

Bojinov di nuovo a segno Il Parma al quinto posto Siena, un tempo in dieci

PARMA	1
SIENA	0

PARMA: Mirante, Zaccardo, Panucci, Lucarelli, Zenoni, Dzemal (32' st Lunardini), Morrone, Galloppa, Castellini, Bojinov (19' st Paloschi), Amoroso.

SIENA: Curci, Rosi (36' st Calaiò), Terzi, Brandao, Del Grosso, Vergassola, Codrea (17' st Ekdal), Fini, Genevier, Ghezal (1' st Jajalo), Maccarone.

ARBITRO: Brighi di Cesena

RETI: nel pt 6' Bojinov.

NOTE: espulsi 34' pt Fini; al 48' st l'allenatore del Siena Giampaolo per proteste. Ammoniti: Ghezal, Lucarelli, Morrone, Paloschi, Rosi, Castellini.

Il Parma è quinto, ritornato allo status quo ante crack della Parmalat. Con Prandelli perse la qualificazione alla Champions League all'ultima giornata, la seconda volta a cin-

que mesi dall'arresto del cavalier Tanzi.

Sampdoria e soprattutto Udinese sono i modelli del presidente Tommaso Ghirardi da quando è entrato nel calcio. Al primo tentativo di emulazione fu retrocessione, questo sta diventando un capolavoro. Guidolin ha sbagliato un'unica partita, con il Cagliari, che fece cadere l'imbattibilità del Tardini dopo un anno e mezzo, con quei tre punti sarebbe secondo proprio con i blucerchiati. In società ha fatto entrare la sorella Susanna e ha promosso ad il direttore generale Pietro Leonardi.

Decide Valeri Bojinov, 23 anni, professionista da 7, che si era sbloccato all'Olimpico con la Lazio. Quello era l'ultimo successo crociato in

campionato, spezzato il digiuno di tre settimane. Il bulgaro è in fuorigioco sul passaggio filtrante di Dzemal, che nell'occasione chiave ha approfittato del rinvio sbagliato da Terzi, che pasticciava così già l'anno scorso a Bologna. Altre sei palle gol per il Parma nel primo tempo, soprattutto il raddoppio sprecato da Bojinov su cross dello svizzero, mentre un colpo di testa di Panucci tocca l'incrocio dei pali. Al 34' espulso Morrone per una gomitata a palla lontana, a centrocampo, su Morrone. Nella ripresa Maccarone e Ghezal mancano il pari, espulso Giampaolo per proteste, allo scadere. Da 7 anni in serie A, il Siena con il Livorno è il più serio candidato alla retrocessione. L'allenatore interessava alla Juve, al suo posto era già pronto il vice Roberto Cappellacci, poi il presidente Cobolli Gigli confermò Ferrara e Giampaolo è rimasto in Toscana. Domenica c'è proprio la Juve, il presidente Lombardi Stronati non deve licenziarlo perché Giampaolo non ha mai fallito.

VANNI ZAGNOLI

PERMALOSI QUESTI ALLENATORI

MAI DI DOMENICA

Valerio Rosa
SPORT@UNITA.IT

Allenatori sull'orlo di una crisi di nervi. Ormai svalvolano che è un piacere. Dalle tradizionali giaculatorie contro i poteri forti alle lamentele sulle legittime proteste del pubblico pagante e sull'impertinenza dei giornalisti non scondinzolanti, la sola presenza di un microfono scatena impulsi irrefrenabili. E se ci casca anche il mite Del Neri, vuol dire che siamo all'allarme rosso. Lo vedono battibeccare in diretta tv col suo ex allievo Baronio, espulso al 72' di Sampdoria-Lazio, e gliene domandano il motivo. Con scarsa originalità, il nostro prende la domanda come un'intrusione nella sua privacy e un volgare scivolone nel gossip e poi, neanche fosse Platinette, se ne va tutto offeso.

A proposito di caratteri malleabili, per una volta risparmieremo a quel permalosone di Lippi i consueti appelli in favore di Cassano. Per rilanciare su Rocchi, Pazzini, Miccoli, Balzaretto, Maggio e Ranocchia: nomi che l'ottava di campionato propone come alternative più che plausibili agli Scarsoni del Mondo, «lenti come somari e pesanti come armadi» (Osvaldo Soriano). Ce ne sarebbe abbastanza per rivitalizzare le fasce, dare ossigeno alla difesa e svecchiare l'attacco della Nazionale. Parole al vento, nessun dubbio, ma un'occhiata alla serie A andrebbe pur data, senza limitarsi agli sfiatati titolari delle cosiddette grandi.

Dopo un lungo peregrinare in B e in C, a trentun anni suonati il trequartista Adrian Ricchiuti, uno dei dieci argentini del Catania, si toglie la soddisfazione del primo gol nella massima serie, finalizzando uno schema su punizione eseguito come Dio comanda, con precisione e rapidità e tutti tocchi di prima. Lo chiamano *El Gaucho*, come impongono le usanze rioplatensi, che in un soprannome individuano un marchio e un destino: El Cabezòn, El Piojo, El Pocho, El Cholo, El Gato, El Sucio, El Cuchu, El Huracán, El Muñeco, El Príncipe, El Conejo, El Ratòn, El Pelado, El Tanque, El Pampero. Nominoli letterari, da soldati di ventura o da eroi dei fumetti. Tranne quello di Abel Balbo, che era *culo di piombo*. Ne conosciamo di più lusinghieri. ❖

Il Napoli ritrova il sorriso Bologna beffato al 90'

NAPOLI	2
BOLOGNA	1

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro (33' st Pià), Cannavaro, Contini, Aronica, Maggio, Gargano, Hamsik, Datolo (1' st Pazienza), Lavezzi (47' st Rinaudo), Quagliarella.

BOLOGNA: Viviano, Zenoni, Portanova, Britos, Lanna, Guana, Mingazzini (22' st Mudingayi), Valiani, Adailton (10' st Tedesco), Di Vaio, Zalayeta.

ARBITRO: De Marco di Chiavari

RETI: nel pt 14' Adailton; nel st 26' Quagliarella, 45' Maggio.

NOTE: angoli 9-4 per il Napoli. Espulso Papadopoulos al 39' st per proteste. Ammoniti Valiani, Contini, Cannavaro, Britos, Mudingayi, Zenoni.

È la vittoria del carattere, il carattere del nuovo allenatore. In pochi giorni, Walter Mazzarri non riesce a cambiare in maniera evidente il gioco della squadra, che conserva limiti oggettivi, ma trasmette al gruppo una grinta, una volontà di ferro, una voglia di vincere che non si era mai vista nella breve e fugace era di Donadoni. Il Napoli rimonta il Bologna, in vantaggio per quasi un'ora con un gol segnato da Adailton con uno dei suoi perfetti calci di punizione, grazie a una rete di Quagliarella e trova la vittoria sul

filo di lana, al 45' con un gol di Maggio. Per capire che qualcosa è cambiato, bisogna guardare proprio ai minuti finali dell'incontro, nell'arco di tempo che passa tra il pareggio (26') e il gol della vittoria (45'). In quel lasso di tempo si vede un Napoli diverso, un Napoli che rischia (Di Vaio, lanciato in contropiede, scarica su De Sanctis in uscita il pallone del possibile successo) ma che cerca ardentemente la vittoria, braccando gli avversari in ogni zona del campo, ringhiando su ogni contrasto, fino a raggiungere il premio del sorpasso finale. Aurelio De Laurentiis ritrova il sorriso: «Avevo fiducia in questo scossone, i ragazzi hanno risposto al concetto di squadra di cui aveva parlato l'allenatore. Diciamo che si parte da qui». ❖

Zenga azzecca la trasferta Il Livorno da solo in coda

LIVORNO	1
PALERMO	2

LIVORNO: De Lucia, Perticone, Rivas (43' pt Candrea), Miglionico, Raimondi, Moro, Bergvold, Pieri, Pulzetti (36' st Cellerino), Tavano (1' st Danilevicius), Lucarelli.

PALERMO: Sirigu, Kjaer, Bovo, Migliaccio, Cassani, Bresciano, Simplicio (36' st Bertolo), Balzaretto, Pastore (1' st Nocerino), Cavani (15' st Succì), Miccoli.

ARBITRO: Tagliavento di Terni

RETI: nel st 9' Danilevicius, 11' Miccoli, 36' Balzaretto.

NOTE: angoli 2-0 per il Livorno. Recupero 2' e 3'. Ammoniti: Cavani, Bovo, Kjaer, Lucarelli.

Il Palermo ritrova il successo esterno che mancava dal marzo scorso. Ed è il primo acuto lontano dal «Barbera» della formazione di Walter Zenga. Battuto 2-1 il Livorno, ancora a caccia del primo successo e ultimo in classifica. Eppure i toscani disputano un buon secondo tempo, passano in vantaggio con Danilevicius, vengono immediatamente raggiunti da Miccoli e poi subiscono il gol decisivo di Balzaretto nel loro momento migliore. «Le vittorie sono tutte belle - spiega il tecnico rosane-

ro Walter Zenga - la partita è stata complicata, il Livorno è una squadra che può mettere in difficoltà, è andata in vantaggio e la mia squadra è stata brava a pensare positivo, recuperare e vincere per dare continuità al nostro lavoro. È un campionato equilibrato, la classifica è molto corta, conterranno molto le coppe europee». «È una sconfitta che fa male - dice il tecnico dei labronici Vittorio Russo - perché la squadra si è espressa con grande intensità e abbiamo fatto la partita come l'avevamo preparata. Non credo che il risultato sia giusto, ma è il verdetto del campo e si accetta. Domenica la Roma? Un'altra partita importante. Con Russo in panchina? Me lo auguro». ❖